

## SENTENZA TERREMOTO "VICINI ALLA PARALISI"

Dopo la decisione del giudice abruzzese che ha condannato la Commissione Grandi Rischi per omicidio colposo, gli scienziati si dimettono, e la Protezione civile lancia l'allarme

**23 ottobre 2012 – 21:34** - Il giorno dopo la sentenza dell'Aquila, si sono dimessi tutti i componenti della Commissione grandi rischi e, per dirla con le parole della Protezione civile, affidate a un comunicato ieri sera, «l'attività di prevenzione e previsione dei rischi è a un passo dalla paralisi». Il tutto condito da un susseguirsi di commenti ironici provenienti da tutto il mondo, dagli scienziati russi come da quelli giapponesi, come gli statunitensi. Il Washington post, poi, ha definito la sentenza «medioevale».

### Rischio di regressione

La denuncia della protezione civile arriva dopo che il presidente della Commissione Grandi rischi, il fisico Luciano Maiani (nella foto), ha annunciato le sue dimissioni: «È facile immaginare l'impatto di questa vicenda su tutti coloro che sono chiamati ad assumersi delle responsabilità in questi settori considerati i pilastri di una moderna Protezione civile. Il rischio è che si regredisca a oltre vent'anni fa, quando la Protezione civile era solo soccorso e assistenza a emergenza avvenuta. Oppure che chi è incaricato di valutare finisca per alzare l'allerta al massimo livello ogni qualvolta i modelli previsionali forniscano scenari diversificati, generando una crescita esponenziale di allarmi. In entrambi i casi -prosegue la Protezione civile - le Istituzioni, primi fra tutti i sindaci, che per legge hanno l'obbligo di pianificare e prendere decisioni a tutela dei propri cittadini, lo dovranno fare senza il fondamentale supporto di coloro che fino a ieri fornivano valutazioni e interpretazioni sui molteplici rischi che interessano il territorio».

Dopo Maiani si è dimesso l'intero ufficio di presidenza della Commissione nazionale, e poi tutti gli altri membri. con strascichi locali: a Bologna, si è dimesso anche il professor Mauro Dolce, coordinatore del gruppo di esperti di supporto alla struttura commissariale per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna.

### La testimonianza

Uno stralcio dell'editoriale di Giustino Parisse, giornalista del Centro, caporedattore della redazione aquilana. Nel terremoto ha perso i suoi due figli e suo padre.

«Quando si tratta di fenomeni della natura soprattutto quelli che non sono prevedibili con certezza meglio allarmare che rassicurare. Se fosse accaduto anche all'Aquila, avrei passato qualche notte all'addiaccio ma la vita dei miei figli non si sarebbe fermata per sempre.

Questo processo è stata una sconfitta per tutti. E' lo Stato che ha condannato se stesso. Uno Stato che in quel 31 marzo 2009 aveva rinunciato al suo ruolo: quello di proteggere i cittadini per piegarsi alla volontà della politica che doveva mettere a tacere i disturbatori. E' per questo che quello che si è svolto nel tribunale dell'Aquila non è stato un processo alla scienza. E' stato piuttosto un processo a scienziati che di fronte al volere dei potenti dell'epoca hanno "staccato" il cervello e obbedito agli ordini. Oggi condannarli al rogo non serve».

### L'intervista

«Da mesi c'è uno sciame sismico che preoccupa gli abitanti del Pollino. Che facciamo, sfrattiamo tutta la zona perchè potrebbe, oppure no, arrivare una grande scossa?». Se lo chiede Gianvito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.

**Se l'assunto è che il terremoto non è prevedibile, perchè condannare gli scienziati che hanno detto state a casa?**

Se avessero detto di fuggire sarebbero stati denunciati per procurato allarme...

### Cosa potevano fare?

Una cosa è certa: i terremoti non si possono prevedere. Non deve passare il messaggio contrario.

**Il rischio è che ora si gridi all'emergenza per ogni cosa...**

Beh, ci sono alcune differenze da fare. Mentre i terremoti sono imprevedibili, uno sciame sismico in zona vulcanica, mettiamo, al Vesuvio, potrebbe essere correttamente letto dagli scienziati perchè in quel caso un'eruzione è prevedibile. Così come le alluvioni e le reazioni dei territori a una precipitazione improvvisa e intensa.

**Allora dipende dai fenomeni?**

Sì, bisogna ripensare tutta la Commissione grandi rischi. Affidare a quegli scienziati compiti tecnici, non politici. Compiti precisi, e i fondi necessari per la gestione del territorio.

(Stefania Divertito)